

Alcuni aspetti della situazione giovanile nel Mezzogiorno: occupazione, formazione ed imprenditorialità

Salvio Capasso

Responsabile Ufficio Economie delle Imprese
e Terzo Settore SRM

Politica, economia, finanza, partecipazione: con chi e come uscire dalla crisi

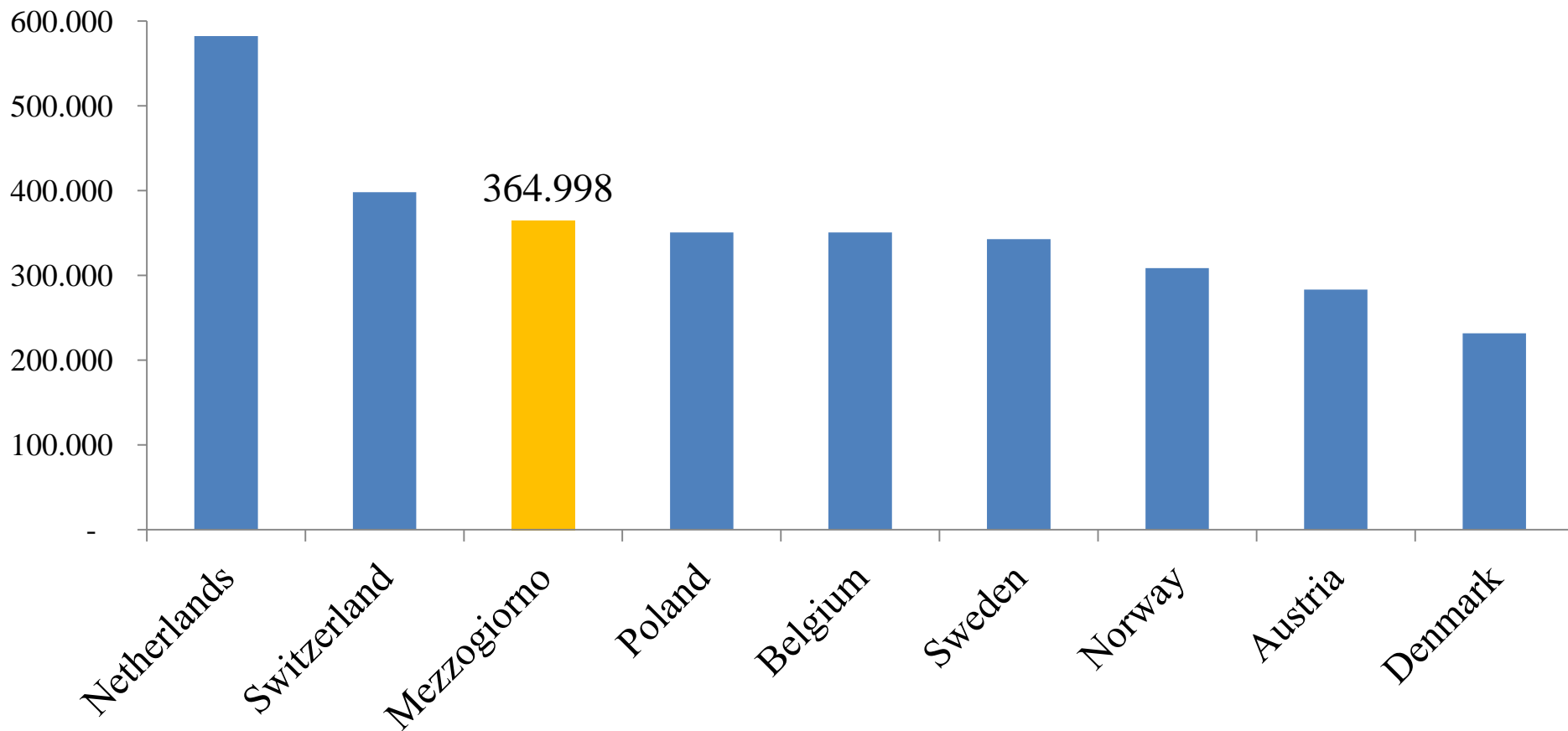
29 settembre 2012

Agenda

- La situazione economica del Mezzogiorno nel contesto nazionale
- I giovani e l'occupazione
- I giovani e la formazione
- L'imprenditorialità giovanile
- Il Non profit per la crescita

Importanza economica del Mezzogiorno

PIL a prezzi correnti in milioni di euro

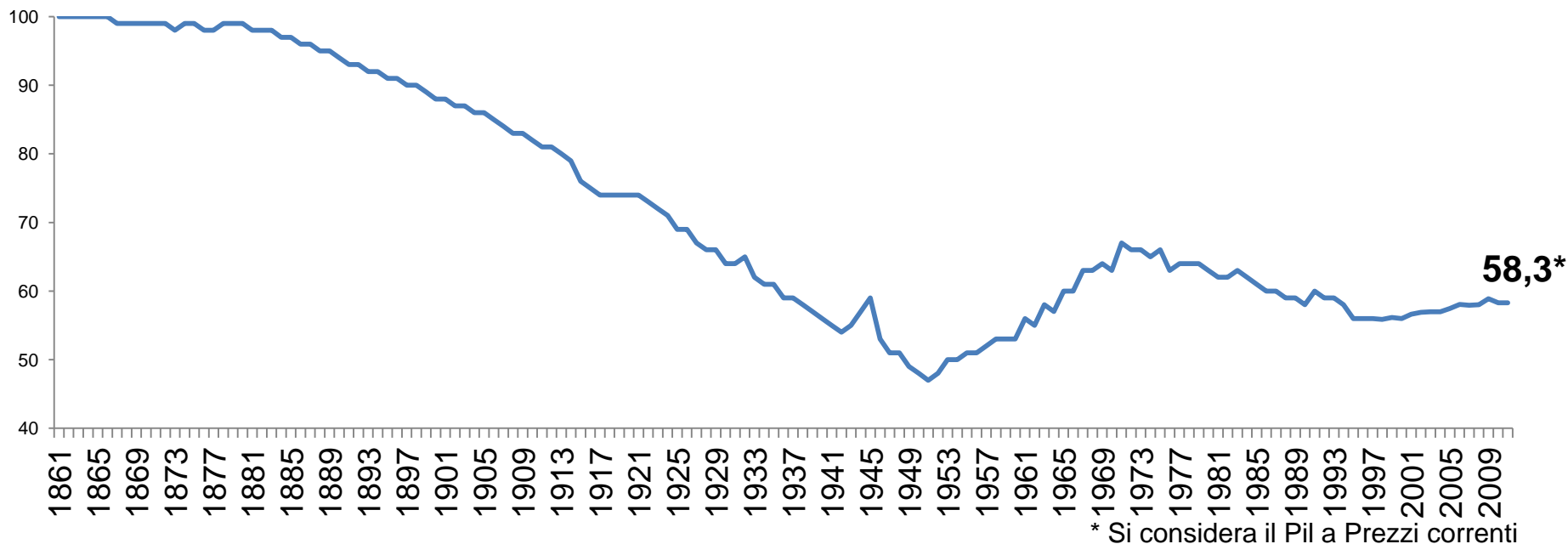


Fonte: Unctad e per il Mezzogiorno Svimez

Il Pil pro capite del Mezzogiorno in % del Centro Nord

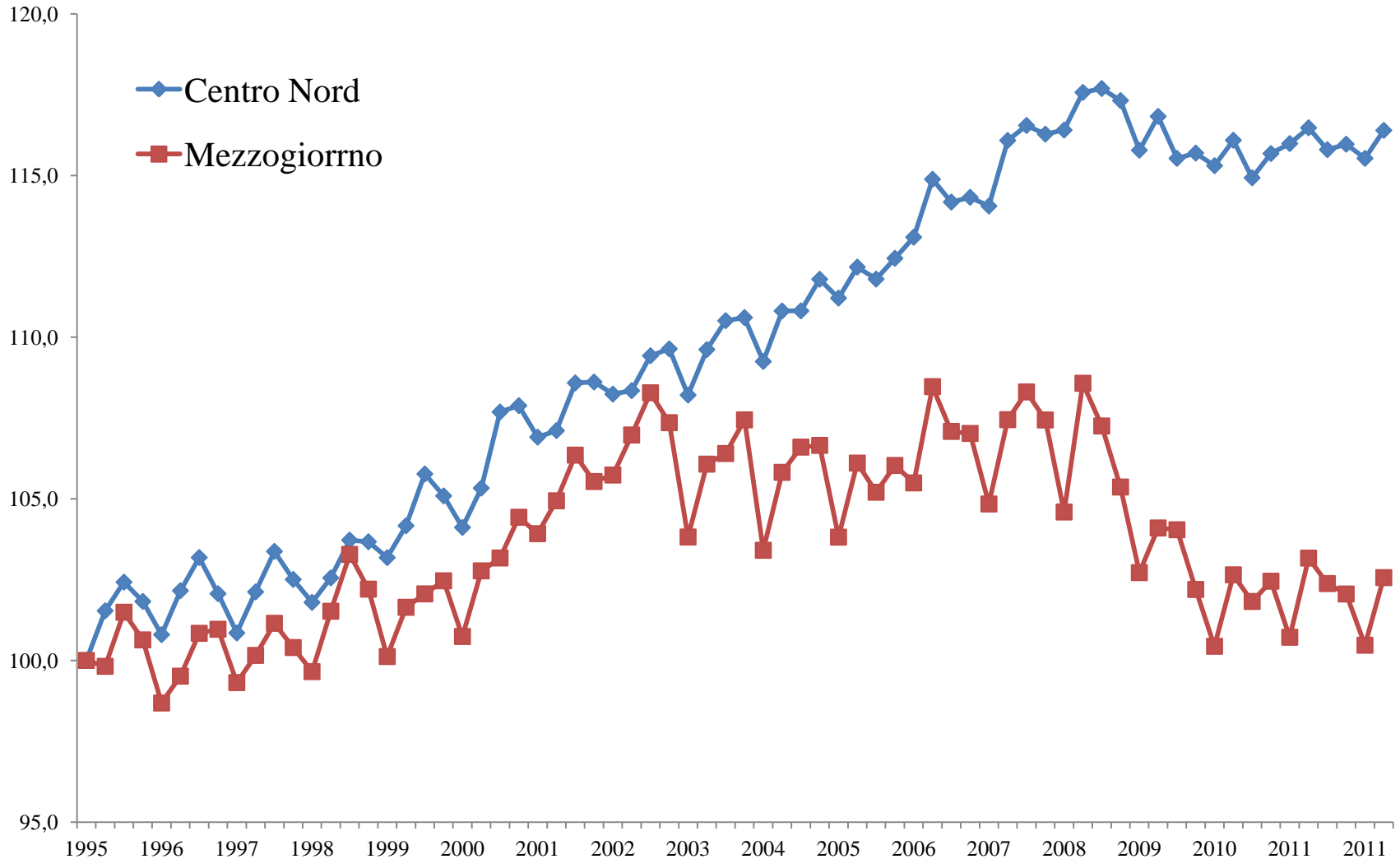
.... un divario iniziato a crescere più di 100 anni fa

Pil pro capite del Mezzogiorno in percentuale del Centro Nord



- **Nell'ultimo decennio, i processi di convergenza proseguono con estrema lentezza: il recupero del gap è stato appena di 1,5 p.p**
- **In termini monetari, la differenza tra i livelli di reddito medio pro-capite resta ancora elevata - di quasi 13.000€- indicando l'esistenza di differenze profonde nella produttività dei fattori**

A partire dal 1999 l'occupazione nel Mezzogiorno cresce a ritmi più blandi rispetto al Centro-Nord..



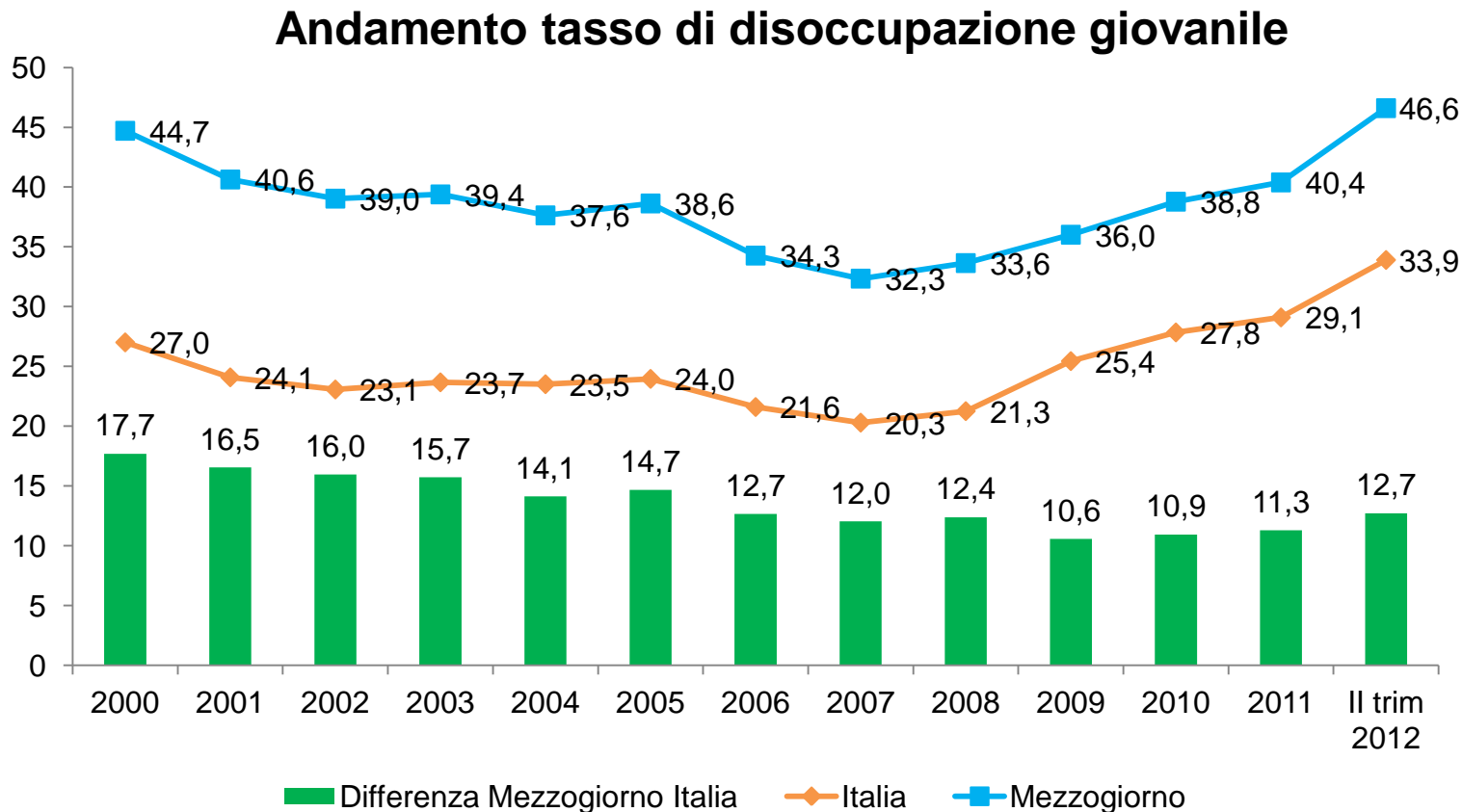
... comportando evidenti conseguenze sociali: «il problema lavoro»

- Nel 2011 il tasso di disoccupazione supera i 13 p.p.
- Quasi il 50% della popolazione (15-64) non partecipa alla forza lavoro (31% nel Nord)
- Tasso di disoccupazione femminile più alto (16,2%)

	Disoccupazione		Tasso di inattività		Disoccupazione femminile	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Italia	8,4	8,4	37,8	37,8	9,7	9,6
Nord	5,9	5,8	30,8	30,7	7	6,8
Centro	7,6	7,6	33,4	33,8	9	8,9
Mezzogiorno	13,4	13,6	49,2	49	15,8	16,2

... una realtà difficile soprattutto per i giovani del sud ...

- Il tasso di disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno supera il 45%, in crescita dal 2007, mantenendo un gap con la media italiana elevato e superiore al 12%



Fonte: SRM su dati ISTAT

... che si è accentuata con la crisi

Variazione dell'occupazione per classe di età (I sem 2008-I sem 2012)

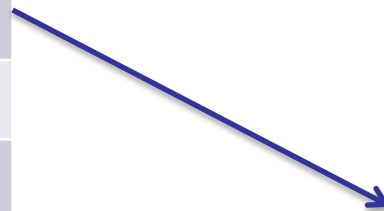
Emergenza lavoro per i giovani meridionali!

	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
15-34 anni	-433 mila (-21,0%)	-927mila (-17,9%)	-1,36 mln (-18,8%)
35 e oltre	+67mila (+1,5%)	+758mila (+6,4%)	+825mila (+5,0%)

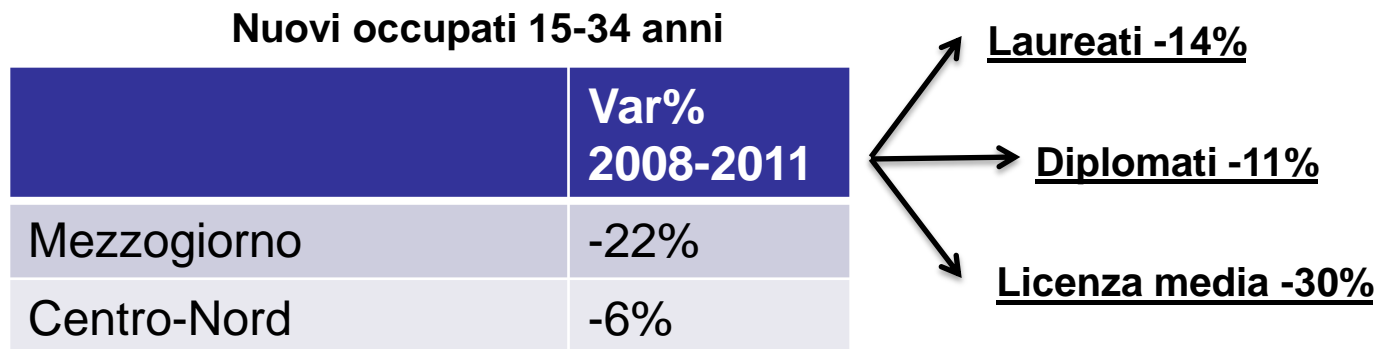
Tasso di occupazione meridionale 15-34 anni inferiore a quello della Turchia

	Il trim 2008	Il trim 2012
Mezzogiorno	37,2%	31,3%
Centro-Nord	60,3%	52,0%
Italia	51,2%	43,9%

Media UE 25	54,4%
Francia	52,9%
Inghilterra	62,3%
Spagna	45,6%
Germania	63,5%
Turchia	43,7%
Olanda	73,8%



Crescono le difficoltà dei nuovi occupati di entrare nel mercato del lavoro e..... aumentano i Neet



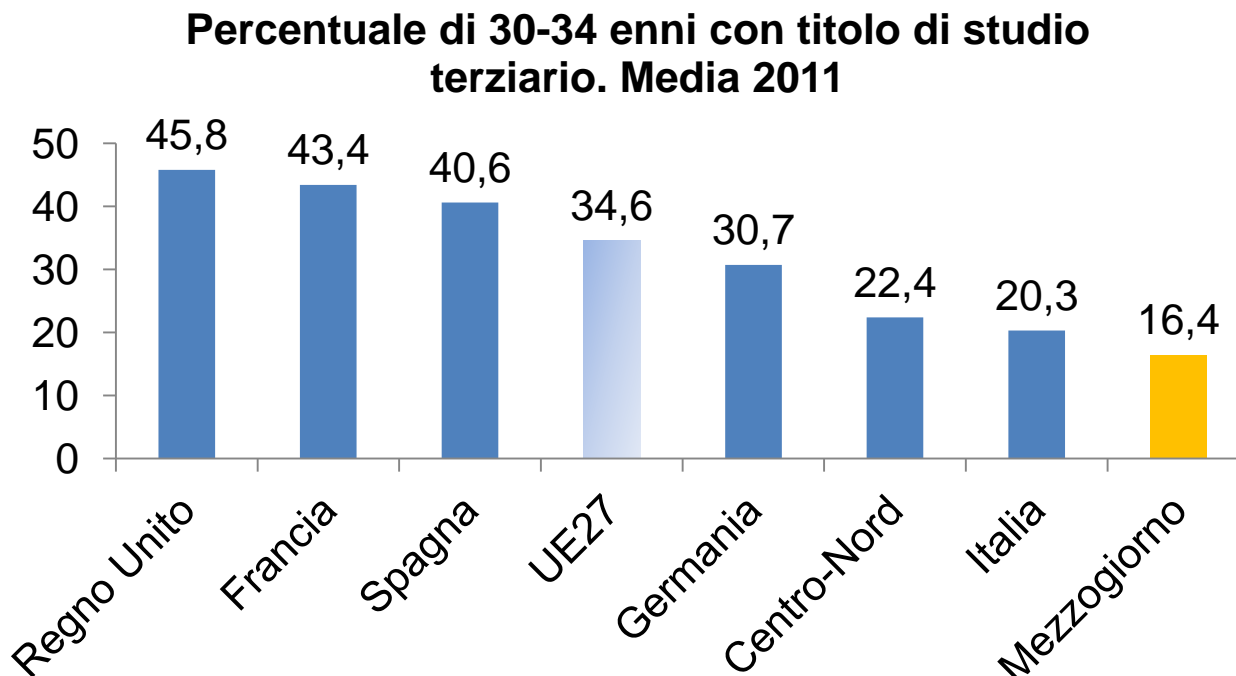
- Dei 3.228.000 **Neet**, giovani che non studiano e non lavorano, **1.838.000 vivono nel Mezzogiorno**,(pari al il **57%**), in **crescita del +6,6% rispetto al 2008**.
- **I Neet laureati meridionali** rappresentano il **48% del totale Italia** (330.000)

Nel Mezzogiorno, la presenza di tanti giovani in uno stato di disoccupazione o inoccupazione impoverisce la forza lavoro del territorio sottraendole quella componente più energica con conseguente calo della produttività (invecchiano gli occupati e ringiovaniscono i disoccupati).

L'importanza della formazione per la produttività: il ritardo del Mezzogiorno

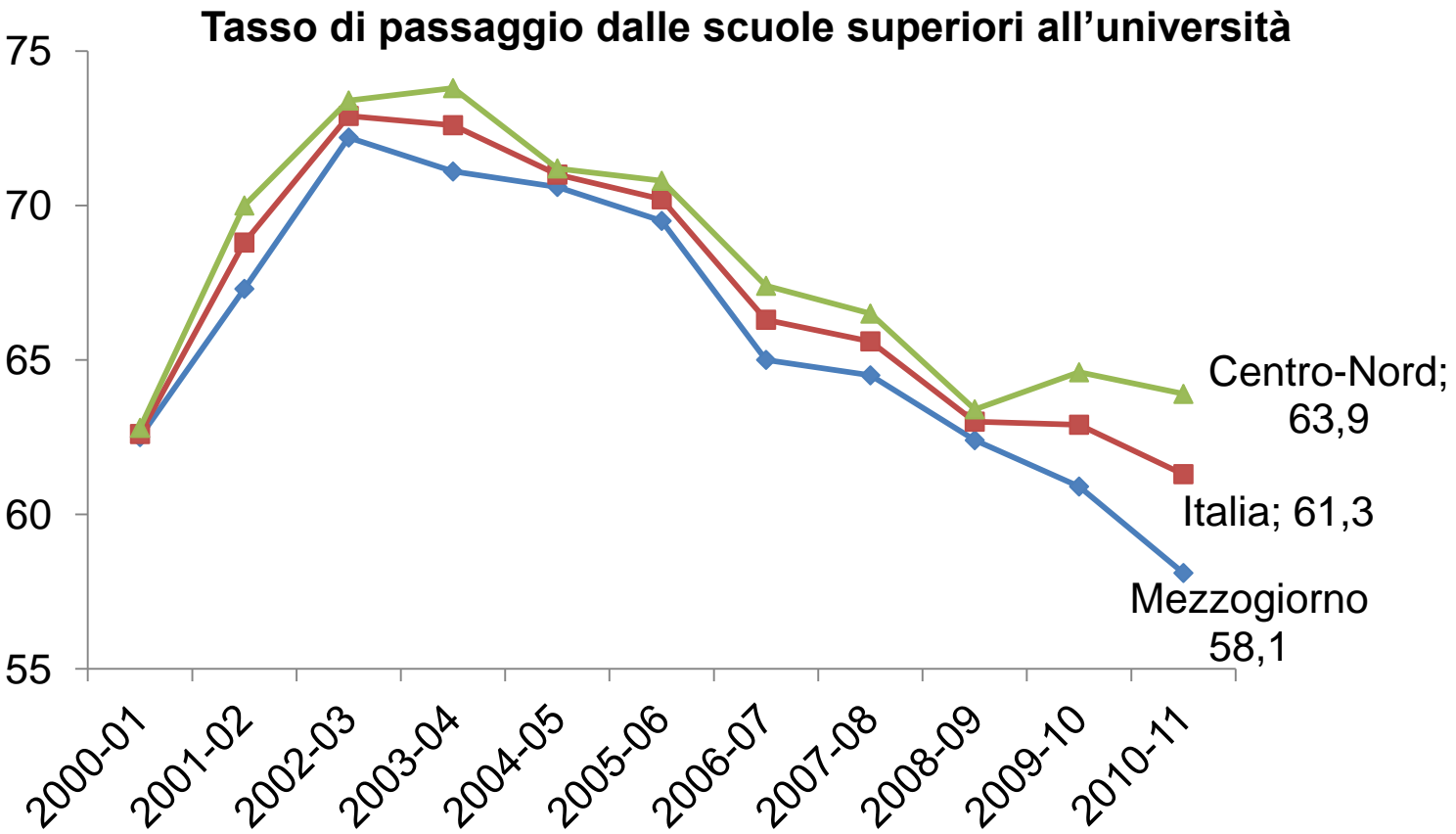
■ Si stima che un miglioramento qualitativo dell'offerta di lavoro influenzerebbe positivamente la produttività delle imprese: con **un aumento del 10% della quota dei lavoratori laureati si avrebbe una crescita di +0,7% della produttività totale dei fattori**

■ **l'Italia ed ancor di più il Mezzogiorno continuano ad essere distanti dalla media Ue**



Fonte: Rapporto SVIMEZ 2012

Continua a calare nel Mezzogiorno il tasso di partecipazione universitaria, seguendo un ritmo maggiore del Centro Nord



Fonte:Rapporto SVIMEZ 2012



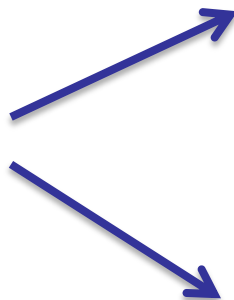
Bassa Occupazione – Struttura Formativa non adeguata - Scarsa produttività: causa-effetto della crisi

Questione giovanile meridionale

- Progressiva e crescente penalizzazione dei giovani sul mercato del lavoro
- Inversione dei processi di scolarizzazione, soprattutto universitaria

L'importanza dei giovani come fattore di recupero e di crescita del territorio

I giovani:



Ruolo economico

e

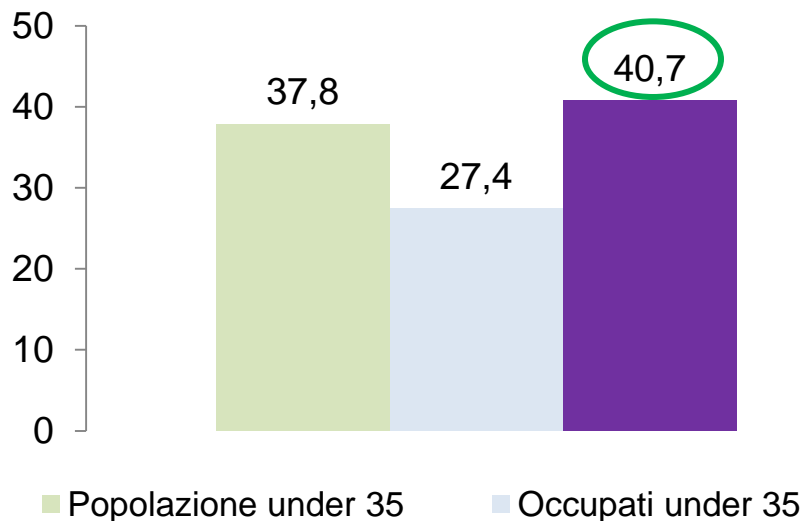
Ruolo sociale

Il tasso di imprenditorialità giovanile è alto nel Sud

- Le imprese giovanili in **Italia nel 2011** sono **697.426** in lieve calo (-3,6%) sul 2010.
- Tuttavia, è un comparto molto dinamico, **nel 2011 sono nate 135.334** nuove imprese, di cui una buona parte nel **Mezzogiorno (il 39%)**.
- Nel Mezzogiorno, inoltre, le imprese giovanili rappresentano circa il **41% del totale nazionale**, percentuale superiore alla popolazione (37,8%) ed all'occupazione under 35 (27,4%).

I giovani nel Mezzogiorno

% su Italia



■ Popolazione under 35

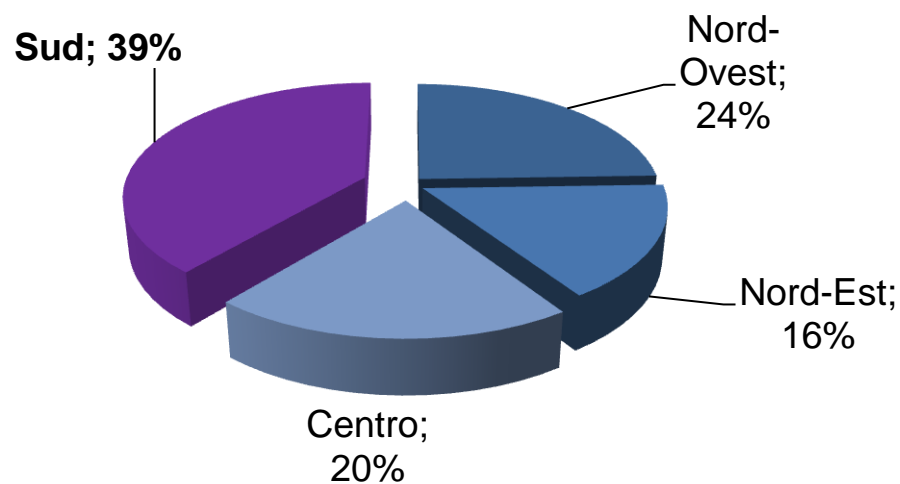
■ Occupati under 35

■ Imprenditori giovani

Fonte: Istat e Unioncamere

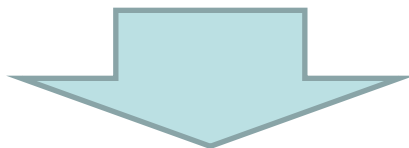
Nuove Imprese giovanili in Italia

Distribuzione nelle macroregioni



SRM ha creato un osservatorio sui giovani imprenditori...

Data l'importanza che la classe imprenditoriale giovanile può rappresentare sia come volano per lo sviluppo dell'economia italiana sia per il ruolo che può avere come ammortizzatore sociale



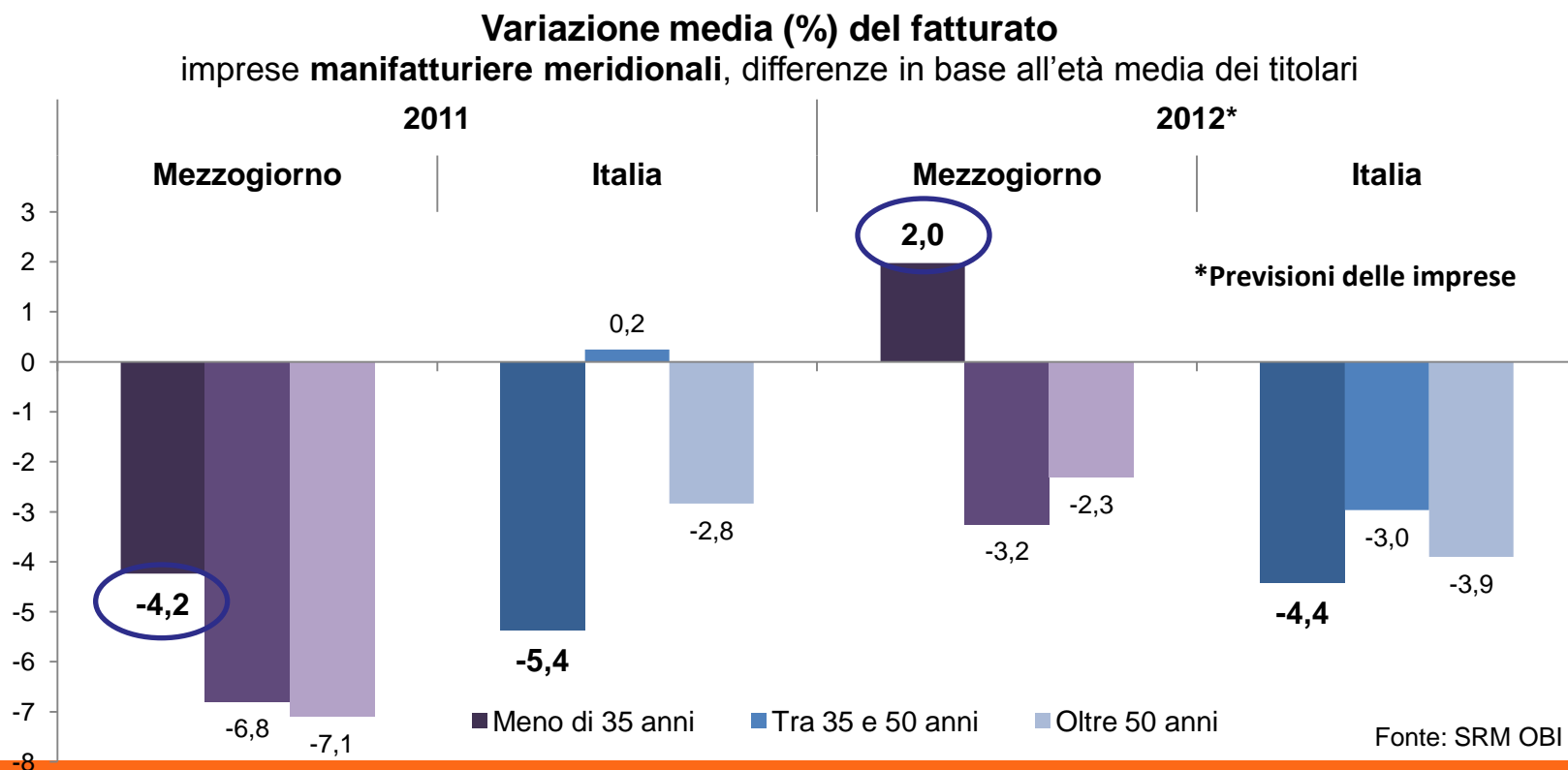
SRM ha deciso di monitorare le principali caratteristiche strutturali e le dinamiche congiunturali relative ai “Giovani Imprenditori” creando **l'Osservatorio Giovani Imprenditori**.

- Il progetto sui giovani imprenditori di SRM si compone di due strumenti: **un'indagine di tipo strutturale** (a cadenza annuale) **ed un'indagine congiunturale** (cadenza quadrimestrale)

vediamo qualche risultato ...

Nel Sud gli «under 35» hanno migliori dinamiche di fatturato ...

- Pur nel contesto economico non positivo, il fatturato delle **imprese guidate da giovani nel 2011** si è ridotto di meno rispetto alle imprese delle altre fasce di età (-4,2% rispetto al -6,8% e -7,1%).
- Inoltre, nel 2012 le imprese giovanili sono le sole che prevedono un incremento del proprio fatturato (+2%).



... maggiore è la loro propensione ad investire ...

- Nel 2011 una maggior percentuale di imprese giovanili ha effettuato investimenti (**24,8%** contro circa il 20% per le altre imprese); maggiore è anche la quota media degli investimenti sul fatturato (**circa il 22%**, contro 15,7%).
- Inoltre sebbene meno investitori giovani **innovino** (28,9% contro 38,1% e 33,2% per le altre due fasce), essi destinano all'innovazione una quota maggiore dei propri investimenti (**52,7%**, contro 37,7% e 31,8%).

Propensione all'investimento nel 2011

imprese **manifatturiere meridionali**, % di imprese e quota (%) degli investimenti sul fatturato)

		Totale Imprese	Meno di 35 anni	Tra 35 e 50 anni	Oltre 50 anni
Aziende che investono (% di imprese)	Italia	28,2	26,0	30,1	26,6
	Mezzogiorno	20,6	24,8	19,3	20,5
Quota Spese per investimenti su fatturato (% media)	Italia	13,0	46,8	13,0	11,5
	Mezzogiorno	15,7	21,9	16,6	13,9

Fonte: SRM OBI – Indagine Impresa e Competitività 2012

...e maggiore è la quota di esportazione sul fatturato

- La percentuale di Imprese giovanili del Mezzogiorno **che esportano (35,4%)** è in linea con il resto delle imprese (34,6%) ...
- ... ma quelle che esportano evidenziano **una quota maggiore del proprio fatturato all'estero (40,4% rispetto al 32,3%)**.

Propensione ad esportare nel 2011 delle imprese manifatturiere meridionali

% di imprese e quota delle esportazioni sul fatturato

		Totale Imprese	Meno di 35 anni	Tra 35 e 50 anni	Oltre 50 anni
Aziende che esportano (% di imprese)	Italia	55,4	35,8	51,3	60,1
	Mezzogiorno	34,6	35,4	35,7	33,3
Quota dell'export sul fatturato (% media)	Italia	38,5	33,3	37,6	38,8
	Mezzogiorno	32,3	40,4	34,4	29,0

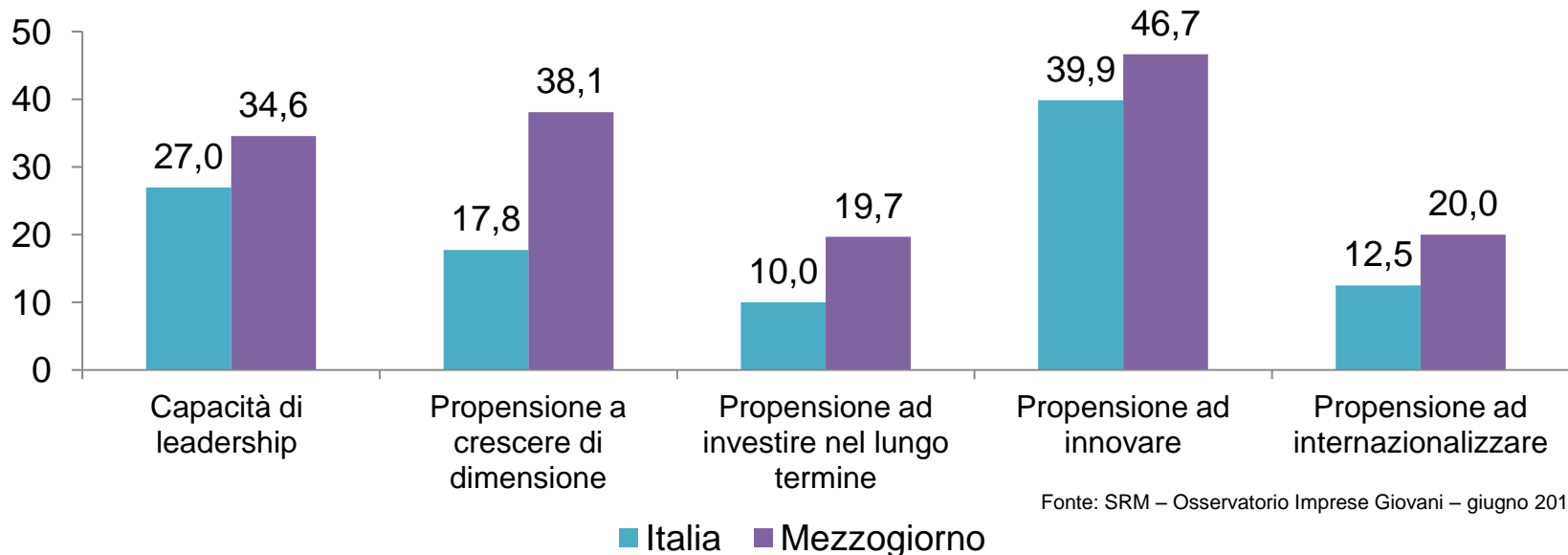
Fonte: SRM OBI – Indagine Impresa e Competitività 2012

Buona «l'autopercezione» dei giovani imprenditori meridionali

- Abbiamo esaminato ben **14 variabili** e per la maggior parte di esse il Mezzogiorno presenta **saldi migliori di quelli registrati per l'Italia**.
- In particolare è migliore la **percezione di se stessi** (rispetto al contesto imprenditoriale di riferimento) **nei driver di competitività (le 5 i)**.

Le 5i nel Mezzogiorno ed in Italia

Saldo netto ponderato tra giudizi positivi e negativi sulla percezione di se

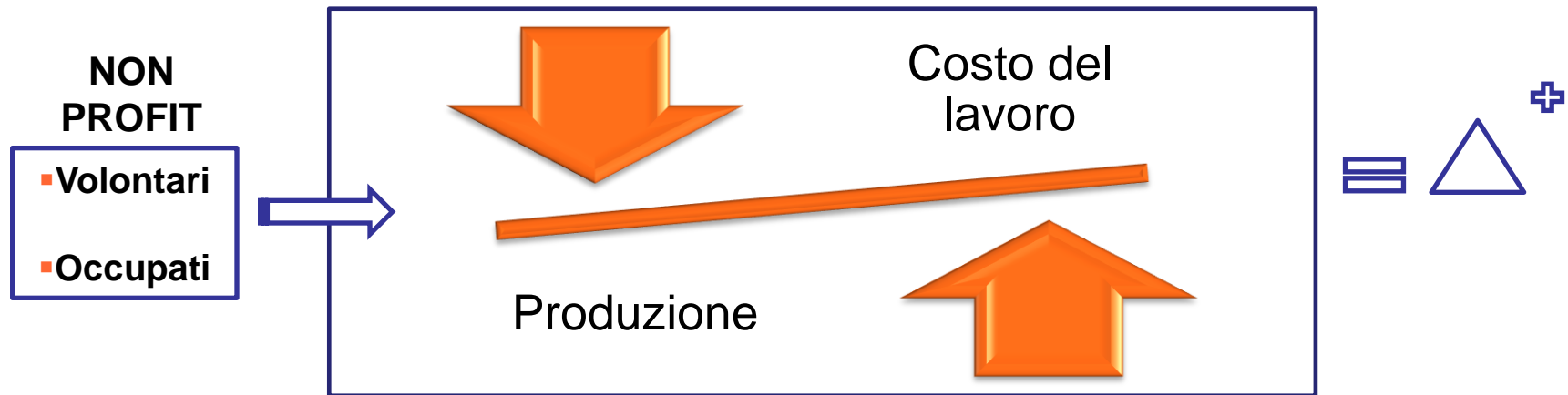


- Sicuramente influisce il fatto che il giovane imprenditore meridionale è inserito in un contesto meno competitivo

Uscire dalla crisi ?

**Accanto al pubblico ed al privato ... un Non Profit più “attivo”
capace di generare un apporto positivo per la competitività di un territorio**

Esempio di un potenziale effetto del non profit sulla
produttività dei servizi



**VIRTU' DEL NON PROFIT: COSTO DEL PERSONALE INFERIORE PER
L'ATTIVITA DI VOLONTARIATO, MAGGIORE EFFICIENZA, FLESSIBILITA' E
CAPACITA' DI RISPOSTA AI BISOGNI EFFETTIVI DEL TERRITORIO.**

I “grandi numeri” delle Istituzioni *non profit* *in Europa*

- circa 2 milioni di organizzazioni (pari al 10% di tutte le imprese)
- più di 11 milioni di persone impiegate (pari al 6,7% dei lavoratori dipendenti dell'UE) e circa 5 milioni di volontari.

in Italia

- **economia di 45 miliardi di €** (di cui 7.779 mil di € stima del valore economico del volontariato e 37.762 mil di € volume delle entrate delle istituzioni non profit),
- **Peso sul Pil nazionale 4%** (pari a quello del settore Alberghi e Ristoranti)
- **385mila posti lavoro**

***Capacità di produrre una ricchezza tanto vera quanto
eticamente corretta!***

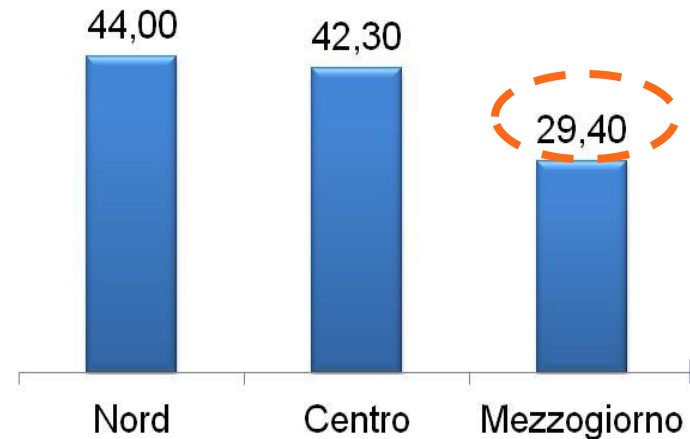
Fonte: Istat, IV Rapporto- intermedio - biennale sul volontariato. ISFOL

Il non profit nel Mezzogiorno

Istituzioni *non profit*: 235.232
unità



N. Istituz *non profit* attive ogni
1.000 abitanti



Fonte: Indagine Istat 2001 "Istituzioni Non Profit in Italia"

Si ripropone una differenza tra NORD e MEZZOGIORNO!

Ci sono però segnali di crescita!

Le organizzazioni di volontariato nel quinquennio 2001/2006, presentano un sentiero estremamente dinamico di crescita, soprattutto nel Mezzogiorno: +175,5% contro +92,7% dell'Italia

Le cooperative sociali nel periodo 2001/2010 sono cresciute del 143,4% nel Mezzogiorno contro l'85,8% dell'Italia

Si realizza, quindi, un Trade off tra terzo settore ed economia territoriale

I. Influenza positiva sulla produttività

effetto combinato di una maggiore produzione di beni economici a costi sociali più bassi.

II. Effetto sussidiario nel welfare

Il Terzo Settore si alimenta nella reciprocità dei rapporti funzionali e aziendali con il settore pubblico e for profit e può attivare un circolo virtuoso di crescita in un contesto di welfare di difficile implementazione

III. Effetto di fertilizzazione sociale

E' ampiamente verificata la stretta interrelazione tra processi di crescita culturale e capitale sociale (alimentati anche dalla presenza attiva del non profit) con lo sviluppo economico, ricchezza e solidità delle strutture produttive locali

Occorre

Dare spazio, visibilità e possibilità di azione ai giovani che rappresentano la linfa vitale e un forte potenziale di innovazione della società

Occorre focalizzarsi su settori che possono attivare opportunità di lavoro (autonomo, dipendente e cooperativo) per i giovani ad elevata formazione...e FARE RETE

Le esperienze straniere dimostrano che i settori che meglio si prestano a tale impiego sono: educazione, sanità, assistenza, cultura, turismo



I SEZIONE: *Il Terzo Settore: un'economia al servizio del territorio*

II SEZIONE: *Ruolo Funzioni e Strumenti della finanza, delle politiche d'investimento e di inserimento nel sociale*

III SEZIONE: *Spazio ai giovani*

IV SEZIONE: *La Voce del territorio: attori ambiti e organizzazioni*

Il primo numero dei quaderni di Economia sociale è disponibile *on line* sul sito

<http://www.sr-m.it>

Prossimo numero a dicembre